

misericordia che alla severità, dal che procede che è più amato che temuto. Fa professione di non dir bugia, ma tace il vero che non fa per lui. È curiosissimo investigatore della natura degli paesi, delle erbe, degli animali e dei costumi e usanze degli uomini, e quello che vede e conosce una volta tiene mirabilmente sempre nella memoria. Parla ugualmente bene cinque lingue, la spagnuola, la germana, l'italiana, la latina e la francese. È presto all'intendere, pronto al rispondere, pratico dei maneggi degli Stati per il lungo uso che in quelli ha avuto; e più si tiene che vaglia il suo giudizio e consiglio di quello d'alcun altro che abbia appresso di sè, ma però non si fida molto del suo parere, e si governa con quello de' suoi consiglieri. Conosce li mancamenti de' suoi ministri, e sa di esser rubato, ma non sa risolversi a trovarvi rimedio, o più tosto non può per la gran necessità d'ogni cosa che gli è attorno. Piglia gran dilettazone del negoziare, benchè quasi tutti li negozi siano aspri e difficili, e vuol intendere ogni cosa minutissimamente; nella qual parte non è da molti lodato, come che ugual cura metta nelle cose grandi che nelle picciole, delle quali dovrebbe discaricarsi; ma egli avanza forse di diligenza ogn'altro che negozia, nè si trova mai nelle fatiche stanco nè sazio.

Dimostra però d'aver un animo temperato e di contentarsi del suo senza aspirare a cose molto grandi o a quello d'altri, e si vede ch'egli saria per natura più tosto inclinato ad una sicura quiete che a una dubbiosa guerra. Di facilità e umanità non è, per quel che io credo, altro principe che lo superi, benchè al pari di ciascun altro abbia caro di esser onorato e riverito. È di vita casta, che non si sa ch'egli abbia conosciuto mai altra donna che la moglie. Il nome della prodigalità più si dice che gli convenga, che quello della liberalità, perchè non avendo rispetto alli molti suoi bisogni, ha passato li debiti termini nel do-